



## OLTRE LA FANTASIA SCHIACCIANOCI IN 3D

A novembre in Italia il nuovo film di Konchalovskij, accolto con entusiasmo dai ragazzi del Giffoni Festival

PAOLO CALCAGNO  
GIFFONI

Per il suo nuovo film Andrej Konchalovskij, 74 anni, ha puntato su una favola e per raccontarla in anteprima non poteva che scegliere il luogo dove da 41 anni i bambini e i più giovani di tutto il mondo si appassionano e giudicano le magie del grande schermo.

Al Giffoni Film Festival, l'altra sera, il maestro del cinema russo ha presentato un corposo «assaggio» di 18 minuti dello spettacolare *Schiaccianoci in 3D*, basato sulla storia che Hoffmann scrisse nel 1816 e che, 75 anni più tardi, fu riadattata da Alexandre Dumas per il celebre balletto russo di Ciaikovskij.

«Era da più di 20 anni che cercavo di realizzare questo film – ha svelato Konchalovskij –, ma avevo bisogno di tecniche di computer-grafica

**Schiaccianoci** Una scena del nuovo film in 3D di Konchalovskij

straordinarie. E ora che i pionieri del settore di *PassmoreLab* di San Diego ci hanno permesso di aggiungere la magia tecnica della terza dimensione, il mio sogno di portare sullo schermo una storia che mi ha sempre affascinato si è finalmente avverato. Grazie alla computer-grafica oggi gli effetti speciali sono così avanzati che l'unico limite residuo è la nostra immaginazione».

La privilegiata platea dei piccoli

### Il regista russo

«Le major Usa mi hanno bocciato il progetto: compete con la Disney»

di Giffoni è rimasta incantata dall'avvolgente versione in 3D delle scoperte di Mary (Elle Fanning) che riempiono di emozioni il suo Natale viennese dopo che lo zio Albert (Nathan Lane) le ha regalato uno schiaccianoci di legno, che si rivela magico, s'incarna in Charlie Rowe e la guida in un mondo fantastico, in cui si animano fate, confetti e tanti gio-

cattoli. Konchalovskij si è divertito e intenerito a calarsi nello sguardo stupito della protagonista di 9 anni, ha intriso di poesia il suo viaggio in cui la fantasia si trasforma in realtà, ma non ha tralasciato i punti oscuri del racconto di Hoffmann accompagnando con calore Mary e il suo «Schiaccianoci» nei momenti paurosi, quando s'imbattono nel tirannico Re Topo, un ispirato John Turturro. Con quasi 70 milioni di euro di budget, finanziato da una banca di Stato, *Lo Schiaccianoci* è il maggiore investimento russo in un film, il primo in 3D, dove è uscito a gennaio. Sarà a novembre in Italia e dall'accoglienza al Giffoni si è già accreditato per un successo superiore a quello, modesto, avuto negli Usa a dicembre.

«In Russia, se non c'è la politica di mezzo, gli artisti possono lavorare in libertà – ha commentato Konchalovskij -. Negli Stati Uniti, invece, ti fermano con la peggiore censura possibile: quella economica. *Lo Schiaccianoci* è una fiaba tradizionale sulla lotta tra il bene e il male, fa parte della narrativa infantile, ma io ho voluto farne un film per tutti e, perché no, anche in linea con le esigenze commerciali. Ma le major americane mi hanno bocciato il progetto perché lo hanno giudicato in competizione con la Disney. La "cocacolonizzazione" è il problema più grande, oggi, per chi fa arte e cultura nel mondo. Bisogna lottare tenacemente contro il dominio di certi stereotipi americani».

Prima di presentare il *teaser* dello *Schiaccianoci* il maestro russo ha tenuto una «masterclass» ai giovani giurati del Festival. Ha ricordato che suo padre, il poeta Sergej Michalkov, è l'autore dell'inno nazionale russo e che per distinguersi dal fratello Nikita (regista di *Oci Cionie*, *Schiava d'Amore*) aveva scelto il cognome della madre. Il regista premiato a Cannes per *Siberiade* e a Venezia per *La casa dei Matti*, poi, ha citato l'incontro e la lunga collaborazione con «il geniale Tarkovskij che, come Antonioni, ha fatto un unico, lunghissimo film». Infine, prendendo spunto da *Lo Schiaccianoci*, Konchalovskij ha sottolineato la forza del link tra le arti: «Un film, come una musica, si sviluppa nel tempo. È difficile partire da metà film per guardarlo, così come è improponibile ascoltare da metà una musica: vanno seguiti dall'inizio. Entambi si seguono con il cuore, con i sentimenti, non col cervello che, poi, ne raggruppa le emozioni. Perciò, un film commerciale ti basta vederlo una volta; mentre un buon film, di Kurosawa, Bergman, Fellini, Coppola, Woody Allen, Bertolucci, lo puoi rivedere sempre, come la buona musica che si può sempre riascoltare». ●